

ISCRIZIONI PALEOCRISTIANE DELLA TESSAGLIA CHE SI RIFERISCONO AGLI ECCLESIASTICI

DA
PANAGIOTIS KIZERIDIS

ISCRIZIONI CHE SI RIFERISCONO AI LETTORI

Sui lettori della Chiesa abbiamo molte notizie dai diversi testi degli storici ecclesiastici ma pochissime dalle iscrizioni paleocristiane perché sono in numero esiguo¹. Noi tratteremo tre di esse che provengono da Phthiotides Thibe.

Nel 1929 è stata pubblicata dal Prof. Soteriu un' iscrizione di Phthiotides Thibe in Tessaglia². Essa é di marmo bianco, rotta a destra trasversalmente ed in alto. É conservata, però, la parte sinistra. Sulla lapide si legge: (Fig. 1)



(Fig. 1)

~~Dell' iscrizione manca una riga che, dal testo che ci è pervenuto, è possibile ricostruire con la parola MNHMEION. Nella prima delle righe conservate, che in effetti sarebbe la seconda del testo, vi sono le lettere ΔΙΑΦ che certamente sono le iniziali della parola ΔΙΑΦΕΡΟΝ. Nella riga seguente c' è ΟΝΗ che, secondo la giusta interpretazione di Soteriu, sarebbe l' iniziale di ΟΝΗΣΙΜΟΥ. Completata questa riga, passiamo all' ultima di cui rimangono le lettere ΑΝΑΙ che sicuramente~~

1. Nei testi dei Padri della Chiesa, per primo, si parla del grado di lettore in Tertulliano, Praescr. 41,200 d.C.

2. Σωτηρίου Γ., op. cit. 1929, pag. 157.

rappresentano l' inizio del grado ecclesiastico di ΟΝΗΣΙΜΟΥ che sarebbe ΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ. Alla fine c' è un Ο sul quale non possiamo pronunciarci. Tutta l' iscrizione completa possiamo rappresentarla presso a poco così.

[Μνημεῖον]
 Διαφ[έρων..]
 'Ονη[σίμου...]
 ἀναγ[νώστου.]
 ο

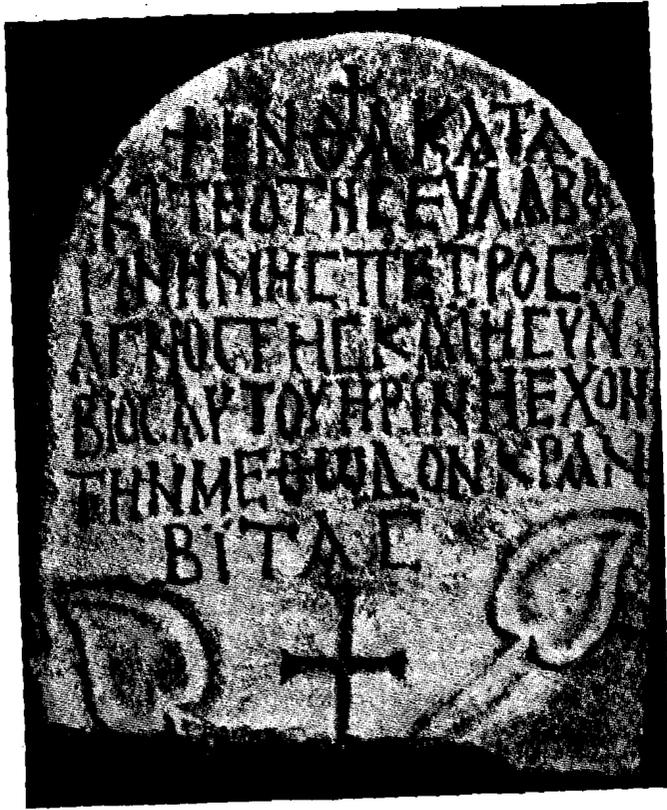
Chi è questo Onesimo lettore? È certamente uno dei lettori della Chiesa di Phthiotides Thibe. Perveniamo a tale conclusione rifaccendoci alla località in cui l'iscrizione è stata trovata. Forse si tratta dello stesso Onesimo nominato in un' altra iscrizione dedicatoria trovata; nello stesso luogo¹. Le misure sono: altezza m. 0,11; larghezza m. 0,10; altezza delle lettere m. 0,03. Si trova, oggi, nel muro Sud del Museo Archeologico di Aghialos in Tessaglia.

Un' altra bella iscrizione riguardante un lettore è stata trovata nelle rovine della cristiana Phthiotides Thibe. E' una lapide di pietra bianco-marrone, rotta pochissimo e conservata perciò ottimamente. In alto termina con una curva. Il testo è di sette righe ben conservate e ben leggibili. Nella parte superiore c' è una piccola Croce greca. Allo inizio della prima riga ve n' è un' altra mentre alla fine del testo una grande Croce greca è chiusa fra due foglie di edera.

Questa è l' iscrizione: (Fig. 2)

Le misure sono: altezza m. 0,54; larghezza m. 0,475; spessore m. 0,05; altezza delle lettere m. 0,03-0,04; spazio intermedio delle righe m. 0,01-0,015. Nella prima riga dell' iscrizione vi sono le parole ΕΝΘΑ ΚΑΤΑΚΙΤΕ dimostranti il carattere sepolcrale di essa. La seconda metà della seconda parola, che si trova nella seconda riga, possiamo correggerla ortograficamente sostituendo lo Ι con ΕΙ e l'Ε con ΑΙ. Nella terza e quarta riga c' è il nome ed il grado sacerdotale del sepolto che sarebbe ΠΕΤΡΟΣ ΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ degno di ΕΥΛΑΒΟΥΣ ΜΝΗΜΗΣ da ciò si desume che i lettori erano di onori e di rispetto (εὐλαβείας) da parte dei fedeli. Oppure, Pietro era rispettato non per questo grado ecclesiastico, ma per la sua personalità. Notiamo che la parola ΣΥΝΒΙΟΣ che caratterizza Irene come moglie del defunto è scritta con Ν invece di Μ. Errore che si può attribuire al marmoraiο che non sentiva bene la lettera Μ od Ν. Il

1. Σωτηρίου Γ., op. cit. 1929, pag. 126.



(Fig. 2)

nome è inciso con un' ortografia errata: nella prima e seconda vocale è scritto con H ed I, invece di E I ed H. Né è ortograficamente esatto il participio E X O N scritto con O al posto di Ω.

Dalla circostanza che l' iscrizione si riferisce ad un lettore ed a sua moglie si deduce che i lettori potevano sposarsi, come del resto tutti i sacerdoti del periodo paleocristiano. Nelle due ultime righe vi sono le parole THN MEΘΩΔON KPANBITAΣ. La prima parola ha un errore ortografico perché, invece di O, è scritto Ω. MEΘΩΔΟΣ significa professione, modo di lavoro per vivere.

La seconda parola è scritta con N invece di M. Proprio questa seconda parola ci dimostra quale era il lavoro espletato dal lettore Pietro: era venditore di cavoli. Essa proviene da KPAMBH che è un ortaggio; quindi Pietro faceva il mestiere dell' ortolano. Dall'iscrizione desumiamo che i lettori e, probabilmente, anche gli altri sacerdoti non vivevano con i proventi della parrocchia o con l' aiuto dei fedeli ma con

il proprio mestiere. Studiato il testo dell' iscrizione possiamo scriverlo così:

+

+ Ἐνθα κατά-
 κ(ει)τ(αι) ὁ τῆς εὐλαβοῦς
 μνήμης Πέτρος ἀν-
 (α)γνώστης καὶ ἡ σύ(μ-)
 βιος αὐτοῦ (εἰ)ρ(ή)νη ἔχ(ω)ν
 τὴν μέθ(ο)δον κρα(μ)-
 βίας.

+

Inoltre dobbiamo pure notare che non è esatta l' ortografia della parola Anagnostis in quanto la divisione, come si può notare, è errata. Non sappiamo chi fosse Pietro, possiamo solo dire che era un lettore di Phthiotides Thibe in quanto l' iscrizione è stata trovata in questa città. Dobbiamo osservare, infine, la scrittura scolpita in profondità e le lettere uguali tra loro; notiamo anche la forma di alcune lettere: C'è Ἰ con i due punti in alto. L'iscrizione è stata pubblicata da G. Soteriu¹ e da N. Giannopoulos². Si trova nel Museo di Nuova Aghialos in Tessaglia nel muro Sud.

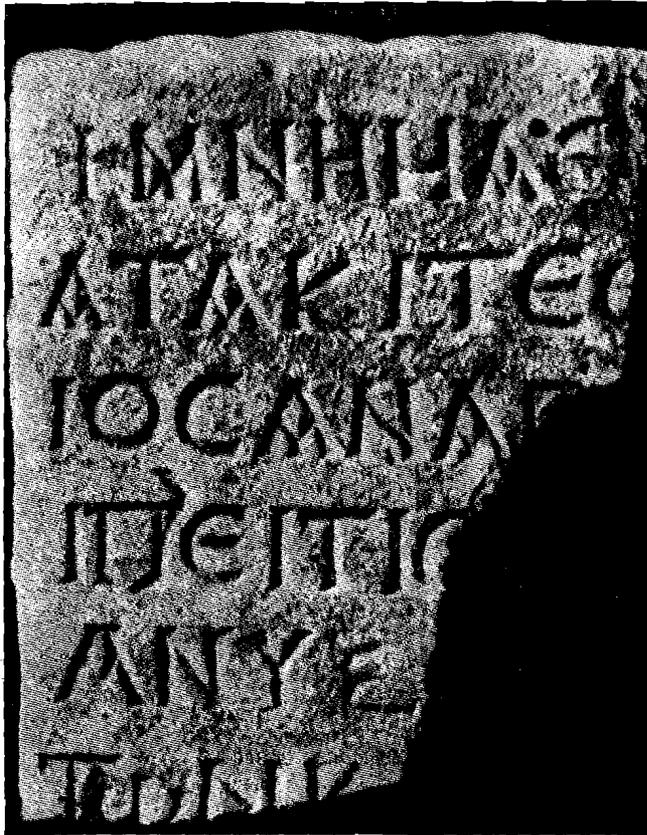
Nella stessa città di Phthiotides Thibe è stata trovata un' altra lapide riguardante un lettore. È una stele di pietra semplice, molto rotta in basso, a destra e con una seria distruzione delle lettere del testo. Le lettere hanno la medesima dimensione, sono scolpite profondamente e con molta attenzione.

La lapide si presenta in questo modo: (Fig. 3)

Le misure sono: altezza m. 0,29; larghezza m. 0,24; spessore m. 0,03; altezza lettere m, 0,03. Il testo dell' Iscrizione comprende sei righe; è probabile, però, che oltre a queste righe a noi pervenute, ce ne fossero altre. All' inizio della prima riga vi è una Croce greca, scolpita con cura le cui estremità finiscono allargandosi a mo' di foglie. Segue la parola MNHMA che sta a dimostrare il carattere sepolcrale della lapide. L' E che viene dopo, poiché non può essere attribuito alla parola precedente, deve appartenere alla parola ENΘΑ. Segue la parola KATAKITE dalla quale manca il primo K che, forse, era stato scritto alla fine, della

1. Σωτηρίου Γ., nell' Ἀρχ. Ἐφημ. 1929, pag. 151.

2. Γιαννόπουλος Ν., op. cit. nel Byzan. Neogr. Jahrb., 1920, pag. 394.



(Fig. 3)

prima riga nella parte andata perduta e perciò abbiamo una divisione errata. Notiamo, inoltre, un errore ortografico in quanto KITE deve essere scritto con EI ed AI. Le parole, or ora prese in esame, costituiscono una delle formule sepolcrali della Tessaglia. Nella terza riga c'è la fine del nome ed il grado ecclesiastico del lettore. La fine del nome I O C, che Soteriu ricostruisce con ΣΕΡΤΙΟΣ¹. Pur non mettendo in dubbio l'esattezza di tale ricostruzione, dobbiamo, però, rilevare che esse potrebbero essere sostituite con qualsiasi altro nome terminante per I O C e con ugua numero di lettere. ANAT' sicuramente deve essere letto ΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ.

Nella quarta riga c'è un III, con un apostrofo. Su queste due lettere nulla possiamo dire. Dopo vi sono le parole E I T I G e nella riga segu-

1. Σωτηρίου Γ., op. cit. 1929, pag. 150.

ente ANYE. Questi elementi ci permettono di completare l'intera frase in EI TIS AYTO ANYEH. A proposito di ANYE c'è da osservare che l'Y dovrebbe essere scritto con O I. Da ciò si può concludere che questa iscrizione appartiene alla serie delle iscrizioni contro i predatori di tombe. Alla fine vi sono le lettere TΩNK sulle quali non possiamo concludere alcunché. È da osservare, da ultimo, nell'iscrizione la grafia della A, del C, dell' E, e del II. Pertanto ricostruendo, nei limiti del possibile, l'iscrizione abbiamo:

Μνῆμα ἐν[θα κ-
ἀκ(ει)τ(αι) Σ[...
ΙΟC ἀναγ[νώστῆς
ΙΙ' εἰ τις
ἀνοξ[ῆ]
τῶν κ...

L'iscrizione è stata pubblicata da G. Soteriu¹ e si trova nel muro Sud del Museo Archeologico di Nuova Aghialos in Tessaglia.

Dall' esame eseguito delle tre iscrizioni, riguardanti il grado ecclesiastico del lettore, risulta evidente la loro grande importanza perché, oltre a darci una visione del contenuto delle iscrizioni studiate, ci forniscono anche ragguagli sulla classe ecclesiastica dei lettori. Infatti, in base alle suddette iscrizioni possiamo sapere che i lettori erano persone rispettabili e degne di ricordo. Inoltre essi potevano sposarsi come tutti i sacerdoti dei primi secoli. La datazione di queste iscrizioni possiamo farla risalire al V sec. per il motivo che esse sono state trovate in un centro cristiano fiorente appunto intorno a questo periodo. Non possiamo chiudere lo studio delle iscrizioni riguardanti i lettori, senza rilevare la strana circostanza per cui non abbiamo dalle altre città della Tessaglia alcuna iscrizione riguardante i lettori, mentre nelle stesse ne sono state trovate per gli altri gradi ecclesiastici.

ISCRIZIONI CHE SI RIFERISCONO ALLE DIACONESSE.

È noto come nella Chiesa primitiva fosse permesso alle donne accedere ad un ordine speciale che, come dice S. Paolo, aveva il compito di aiutare i fratelli cristiani². Le appartenenti a tale ordine venivano chiamate diaconesse. È certa la loro presenza anche in Tessaglia ma non abbiamo molte fonti che ci illustrino chiaramente la loro personalità ed il lavoro

1. Σωτηρίου Γ., op. cit., 1929, pag. 150.

2. San PAOLO, epist. Rom. 16,1-3.

espletato. Unica valida testimonianza ce la offrono soltanto le iscrizioni paleocristiane, ivi rinvenute, di cui è inutile dire quanto siano preziose ed importanti. Le iscrizioni riguardanti le diaconesse non sono numerose essendone state trovate in tutto tre: una sulla diaconessa Tetradia; un'altra su Irene ed una terza su Alessandra. In questo capitolo le esamineremo tutte e tre.

Incominciamo dalla iscrizione paleocristiana importantissima che si riferisce alla diaconessa Tetradia, trovata dal Giannopoulos¹. È una lapide sepolcrale di color nero-marrone che, pur essendo un pò rotta in alto, conserva quasi completamente intatto il testo. All'inizio vi sono tre Croci, alla fine solamente una. Le tre Croci in lato sono scolpite simmetricamente, due ai limiti della prima riga, l'altra nel mezzo. La Croce in basso si trova al centro dell'ultima riga. Sono Croci greche ed hanno le estremità delle braccia allargate artisticamente. Le braccia inferiori delle Croci al di sopra del Testo sono allungate fino ad entrare nella parola della prima riga ed è un peccato che quella a sinistra sia un pò distrutta. L'iscrizione, che è di tredici parole in nove righe, si presenta così: (Fig. 4)

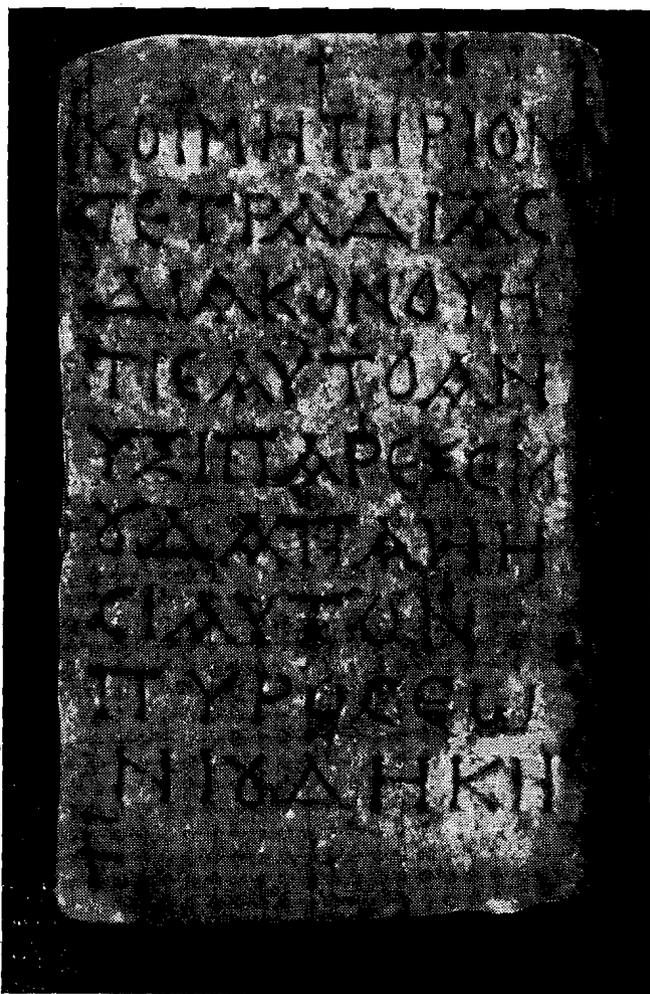
L'iscrizione è stata trovata nell'Aprile del 1935 su un sepolcro ad Ovest del Castello di Volos presso una fabbrica di una società tessala nelle cui vicinanze, è stato rinvenuto più tardi, un intero cimitero paleocristiano².

Il luogo del ritrovamento ed il testo non lasciano dubbi sul carattere sepolcrale dell'iscrizione.

Le misure sono: altezza m. 0,54; larghezza m. 0,34; spessore m. 0,04; altezza lettere m. 0,03; spazio intermedio delle righe m. 0,02. Mentre la grafia è chiara e ben scolpita, l'ortografia, per i suoi errori lascia molto a desiderare. Nella prima riga c'è la parola KOIMHTHPION con la N finale leggermente distrutta. Tale parola, d'uso comune nei sepolcri dei tempi paleocristiani, conserva l'ortografia e mostra contemporaneamente il carattere sepolcrale della lapide. Questa, inoltre, ha la particolarità di contenere maledizioni contro i violatori dei sepolcri. Nella seconda riga vi è il nome TETPAΔΙΑΣ che troviamo per la prima volta nelle iscrizioni cristiane. Il nome femminile di Tetradia deriva da TETPAΔΟΣ (mercoledì) che è un termine vivo ancora oggi in Grecia ma con ortografia cambiata TETPAΔHN. Nella terza riga

1. Γιαννοπούλου Ν., Παλαιοχριστιανική επιγραφή και Παλαιοχριστιανικών νεκροταφείων Βόλου, nell' Epet. Etair. Byzant. spudon, vol. IV, 1931, pag. 401.

2. Giannopoulos N., Op. cit.



(Fig. 4)

vi è la parola specificante il lavoro di Tetradia: ΔΙΑΚΟΝΟΥ. È chiaro, dunque, che essa era una diaconessa della Chiesa. Pur ignorando chi sia Tetradia e quale opera espletasse, dal luogo dove è stata trovata l'iscrizione possiamo affermare, con molta probabilità, che essa era diaconessa della città di Demetrias, fiorente dal IV al VI secolo¹. Dopo cominciano le maledizioni contro i violatori di tombe. Nella quarta riga c'è HTIC AYT O AN, mentre l'inizio della prima parola si trova nella terza riga. L'incisore è incorso in un errore di divisione di sillabe; infatti avrebbe dovuto scrivere A-NY.

1. Γεωργιάδης Ν., La Tessaglia, Volos 1894 pag. 1A'.

Inoltre è errata la grafia di H perché si trova in luogo di E I. Nella quinta riga vi è la fine della parola ANYEI in cui contrariamente a quanto si trova spesso nelle iscrizioni paleocristiane, la sillaba N Y dovrebbe essere scritta con O I.

Altro rilievo da fare è che la sillaba EI dovrebbe essere scritta con H. Segue, poi, la parola ΠΑΠΕΕ, indi l' inizio del pronome E M del quale la fine O Y si trova nella sesta riga. Anche qui non è esatta la divisione della parola. La frase ΠΑΠΕΕ ΕΜΟΥ è usata comunemente anche oggi in Grecia e significa «eccetto me, al di fuori di me».

Nella stessa riga è ben scritta la parola ΔΑΠΑΝΗ la cui fine C I si trova all'inizio della settima riga ed in cui lo I dovrebbe essere scritto con H.

È errata, anche, l' ortografia della seconda lettera della ottava riga dove ΕΩ dovrebbe essere scritto con ΑΙΩ e quella dell' ultima parola del testo in cui il ΔΗ dovrebbe essere scritto con ΔΙ.

Altre caratteristiche delle lettere del testo sono: la scrittura dell' A, del C, del Ε, dell' O Y dell, Ω che è in minuscolo con valore di maiuscolo. Particolare interesse presenta la seconda parte dell'iscrizione, in cui si legge che nessuno deve aprire il suo sepolcro se non Tetrada stessa. Questo ordine categorico dimostra la fede di Tetrada nella resurrezione. Solo così, infatti, si può spiegare la frase: ΠΑΠΕΕ ΕΜΟΥ. La minaccia che segue è estremamente forte in quanto invoca, per il violatore, la più tremenda delle punizioni di Dio «il fuoco eterno lo consumerà completamente» (si noti il forte traslato di significato del verbo).

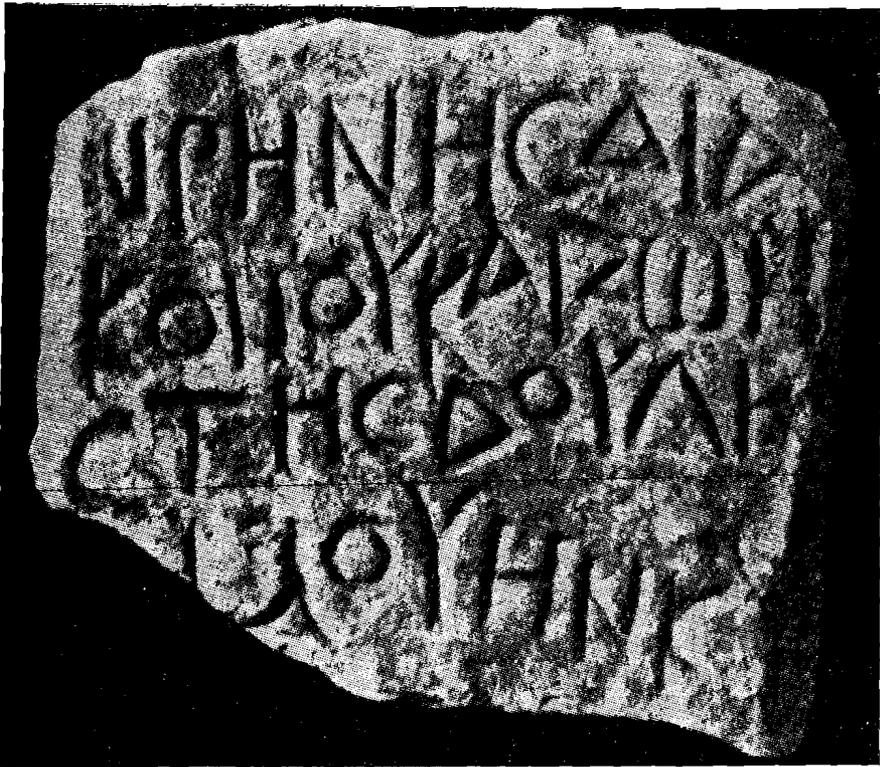
La gravità della maledizione sta a dimostrare la grande importanza che i cristiani davano ai loro sepolcri perché rimanessero tranquilli ed inviolati fino alla resurrezione dei corpi. L'espressione «eterno fuoco» vuol dirci la fede nell'esistenza dell'inferno come luogo di massima punizione.

Pertanto ricostruendo l'iscrizione avremo:

Κοιμητήριον
 Τετραδίας
 Διακόνου (εξ-)
 τος αὐτὸ ἀν(οί-)
 ξ(η) πάρεξ ἐμ(οῦ)
 δαπανή-
 σ(η) αὐτὸν
 πυρός (αί)ω-
 νίου δ(ι)κη.

L'iscrizione è stata pubblicata, senza essere studiata, da N. Giannopoulos che l'ha anche trovata, in *Epeteris Bizantinon Spudon*, 1936, pag. 401 in uno studio sotto il titolo «Iscrizioni paleocristiane e Cimitero paleocristiano di Volos». Dallo studio dell'iscrizione possiamo affermare che è una delle più belle della Tessaglia. La scrittura del testo, il luogo in cui è stata trovata ed il contenuto della iscrizione ci portano a concludere che questa può aggirarsi al massimo verso la fine del IV secolo. L'iscrizione si trova nel Museo Archeologico di Volos al N. 986.

Un'altra lapide di pietra bianco-marrone distrutta in basso ed un pó a sinistra, è stata trovata negli scavi di Phthiotides Thibe di Tessaglia¹. Il testo dell'iscrizione è quasi tutto conservato e si presenta così: (Fig. 5)



(Fig. 5)

Essa ha le seguenti misure: altezza m. 0,25; larghezza m. 0,28; spessore m. 0,05; altezza delle lettere m. 0,02-0,05; spazio intermedio delle righe

1. Σωτηρίου Γ., nell' *Αρχ. Έφημ.* 1929, pag. 155.

m. 0,04-0,05. Attualmente l'iscrizione si trova, non numerata, nel Museo Archeologico di Nuova Aghialos nel muro Sud. ed è stata pubblicata dal Soteriu¹. e dal Gianopulos².

Il testo dell'iscrizione consta di quattro righe e nove parole le cui lettere sono ben scolpite. Da osservare la scrittura di C, del M, dell' Ω come nella precedente iscrizione. È rispettata l'ortografia e soltanto la divisione delle sillabe non è esatta. Nella prima riga manca la lettera iniziale della prima parola che facilmente possiamo intuire in quanto c'è tutto il resto del nome EIPHNHC. Di conseguenza è logico dedurre che la lettera mancante sia E. Nella seconda riga è da rilevare la caratteristica scrittura del C nella parola ΖΩΗΣ e la inesatta divisione del C dal resto della parola; il che succede anche nella terza riga dove, però, il C, sebbene un pò rovinato é, senza difficoltà, riconoscibile. Alla fine dell'iscrizione c'è una lettera K che rappresenta l'inizio di una parola mal scritta benché ci sia lo spazio dove potrebbe essere scritto il resto della medesima. È chiaro che l'iscrizione non è stata terminata, non ne possiamo sapere, però, il motivo. Probabilmente il K è l'inizio della parola KYPIOC, attributo di Cristo come ancora oggi in uso. Anche se ricostruiamo così: HN KYPIOC, la frase non è completa e perciò dobbiamo servirci pure di altre parole. Il Soteriu integra il testo inserendo ΠΑΡΕΛΑΒΕΤΟ ma è facile osservare che tale parola potrebbe essere, altresì, sostituita da ANEΠΑΥΣΕΝ, ΕΣΤΕΦΑΝΩΣΕΝ o qualcosa di simile.

Il testo così ricostruito potrebbe leggersi:

Ε]ιρήνης Δια-
κόνου και Ζωῆς (ς)
τῆς Δούλης (ς)
μου ἦν K...

L'iscrizione si riferisce ad una diaconessa ed a una sua serva. Presumibilmente Irene era diaconessa di una parrocchia ed è stata sepolta insieme alla sua serva Zoe.

~~L'iscrizione è sepolcrale benché non ci siano gli elementi che abitualmente si trovano nelle iscrizioni sepolcrali, che, però, si sarebbero potuti trovare nella parte mancante alla fine della lapide. Si desume, tuttavia, chiaramente il genere dell'iscrizione delle parole H N K. Alla domanda se l'iscrizione sia stata scritta dalla diaconessa Irene o~~

1. Σωτηρίου Γ., nell. 'Αρχ. 'Εφημ. 1929, pag. 155.

2. Γιαννόπουλος Ν., 'p. cit., nel. byz. Zeitsh, 1912, pag. 152.

da un'altra persona rispondiamo che è possibile che sia stata scritta dalla diaconessa e che sia stata posta sopra il sepolcro della sua serva, già morta e che Irene per estrema umiltà, abbia voluto essere sepolta accanto alla serva e perciò abbia voluto il suo nome sulla lapide. Ammesso ciò, si può pensare che Irene sia stata una delle donne ricche della parrocchia e che, forse, aveva una schiava personale. L'altra versione od ipotesi, secondo la quale l'iscrizione sia stata scritta da diversa persona, dopo la morte di Irene e di Zoe non ci sembra tanto fondata perchè lo scrittore avrebbe dovuto specificare la qualità di serva, o almeno, il nome di chi dedicava l'iscrizione. Cosa che non si riscontra.

Chi sia Irene, chi la sua serva Zoe e quale la loro opera, ci è ignoto. Possiamo solo affermare, dal luogo in cui l'iscrizione è stata trovata e dalla sua datazione, che queste due donne siano vissute nella città di Phthiotides Thibe. in Tessaglia, nel V secolo ¹.

La terza iscrizione riguardante la diaconessa Alessandra è stata trovata nel 1952 a Tirnabos, piccola città della Tessaglia, e portata nel Museo Archeologico di Volos. Essa non è stata né pubblicata e né studiata. È una stele quadrangolare di pietra marrone-blu e termina con una semplice cornice avente solo due sporgenze ed un frontone. All'inizio dell'iscrizione e, precisamente, nella cornice si trova una Croce greca abbastanza grande, mentre una più piccola è posta alla fine. L'iscrizione è di sei righe e di sei parole, una delle quali si trova nella cornice con la Croce e le altre nello spazio sotto la cornice.

L'iscrizione è la seguente: (Fig. 6)

+

MNHMION
 ANEZANDP
 AC
 OZYXOΛIOYΔIA
 KONOCEVΘAKI
 TE +

(Fig. 6)

1. Soteriu G., op. cit.

Le misure sono: altezza m. 0,53; larghezza m. 0,355; spessore m. 0,20. Sulla cornice vi è la parola MNHMION, non corretta essendo l' EI scritto solamente con lo I. Sotto la cornice vi è il nome Alessandra che comprende due righe. Bisogna osservare il [e la anormale divisione della fine della parola P - A C, nella riga seguente vi è la parola ΟΕΥΧΟΑΙΟΥ, che sarebbe il nome del padre della diaconessa, poi l'inizio di ΔΙΑΚΟΝΟΣ ed infine l'ultima parola dell'iscrizione KITE che ha l'ortografia sbagliata, in quanto, invece di E I è scritto I ed in luogo di A I vi è E.

L'iscrizione viene così ricostruita:

+
 Μνημ(ε)ῖον
 Ἀλεξάνδρ(ας)
 Ὁξυχολίου διά-
 κονος ἐνθα κ(εῖ)-
 τ(αι) +

Il carattere sepolcrale dell' iscrizione si desume della prima parola e dalle ultime due del testo.

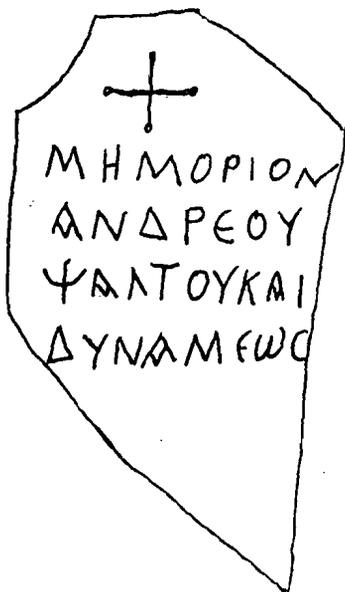
Terminato il nostro studio intorno alle tre suddette iscrizioni, arriviamo alla conclusione che, parallelamente ai Diaconi, vi erano le diaconesse nelle diverse città della Tessaglia. Tuttavia, pur avendo prove della loro esistenza, ci mancano gli elementi per stabilire la loro opera e la loro vita, né sappiamo se erano sposate o no e tanto meno se avevano il governo spirituale della Chiesa.

ISCRIZIONI CHE SI RIFERISCONO AD ALTRE PERSONE ECCLESIASTICHE

Alcune iscrizioni, trovate nella Tessaglia cristiana si riferiscono a persone che, pur non facendo parte della gerarchia ecclesiastica del cristianesimo, avevano tuttavia una posizione, anche se non notevole, nella società cristiana come clerici di grado basso. Sono state trovate iscrizioni riguardanti un ΨΑΛΤΗΣ (cantore) ed un NOTAPIΟΣ.

La iscrizione del primo dice: (Fig. 7)

È una lapide di semplice pietra grezza che termina con una mezza curva. È rotta al di sotto diagonalmente senza, però, che ciò arrechi alcun danno al testo. Non sappiamo da quale città della Tessaglia provenga. Essa ha le seguenti misure: altezza m. 0,36; larghezza m. 0,34; spessore m. 0,04; altezza delle lettere m. 0,030-0,035; spazio inter-



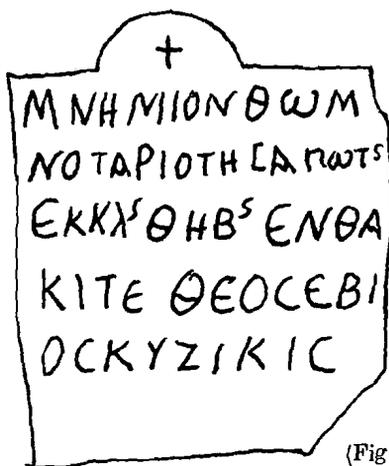
(Fig. 7)

medio delle righe m. 0,023-0,02. L'iscrizione è di cinque parole in quattro righe. Nella prima riga vi è una Croce greca abbastanza grande e ben fatta. Nella prima riga vi è la caratteristica parola delle iscrizioni sepolcrali: ΜΗΜΟΡΙΟΝ.

Nella seconda e terza riga sono scritti il nome ed il grado del defunto ΑΝΔΡΕΟΥ ΨΑΛΤΟΥ. Essa termina con le parole ΚΑΙ ΔΥΝΑΜΕΩΣ. Dunamis è il nome della moglie di Andrea. Di conseguenza possiamo concludere che la lapide si riferisce a due persone sepolte in un medesimo sepolcro (Bissomus). In merito alle caratteristiche dobbiamo rilevare che le lettere non sono eseguite con attenzione e che le parole mostrano un'ortografia corretta; da osservare la forma delle lettere Α e C. L'iscrizione si trova attualmente nel muro Sud del Museo Archeologico di Nuova Aghialos in Tessaglia. Purtroppo è l'unica iscrizione tessala che parla di un cantore per cui da essa possiamo solamente dedurre che, nel periodo paleocristiano, c'erano cantori in Tessaglia.

La seconda lapide si riferisce allo ufficio ecclesiastico di Notarios e si presenta così: (Fig. 8)

La lapide è di semplice pietra, termina con una curva al centro ed ha una Croce ed una iscrizione di cinque righe con undici parole. Le sue misure sono: altezza m. 0,32; larghezza m. 0,25; spessore m. 0,055; al-



(Fig. 8)

tezza lettere m. 0,02- 0,035; spazio intermedio delle righe m. 0,02-0,015. Nella curva c'è una piccola Croce e subito dopo, al di sotto, la parola MNHMION ΘΩΜ. Manca un frammento dove vi era l'A del nome ΘΩΜΑ che è il nome del defunto. Nella prima parola si riscontra l'errata ortografia de M I che dovrebbe essere scritto M E I. Tale parola dimostra che l'iscrizione era sepolcrale. Nella seconda riga è scritto NOTAPIO THC ΑΓΙΩΤΣ. La terza parola è abbreviata, secondo la consuetudine del V e del VI sec., che abbreviava la grafia delle parole note e d'uso comune. La parola completa è: ΑΓΙΩΤΑΤΗΣ. Alla fine è scritto il luogo in cui Tommaso era Notaro e cioè: ΕΚΚΛΣ ΘΗΒΣ. Queste parole, così abbreviate, le riscontriamo nei mattoni impiegati per la costruzione delle Basiliche di Phthiotides Thibe. Il loro significato è: ΕΚΚΛΗΣΙΑΣ ΘΗΒΩΝ. Qui finisce questa iscrizione perché il contenuto del testo che segue, pur trovandosi scritto sulla stessa riga non ha nulla a che vedere con la precedente.

La seconda iscrizione inizia con le parole ΕΝΘΑ ΚΙΤΕ e queste chiaramente ci dicono che l'iscrizione è sepolcrale ed è stata scritta sulla stessa lapide del Notaro Tommaso e si riferisce ad un'altra persona come ce lo dimostra la quarta e quinta riga ove è scritto ΘΕΟΣΕΒΙΟΣ ΚΥΖΙΚΙΣ. Da ciò si può desumere: o che nello stesso sepolcro siano state inumate due persone in tempi diversi, oppure che la stessa lapide sia stata rimossa e portata altrove per essere usata, poi per un altro sepolcro. Nella seconda parte dell'iscrizione c'è sempre da osservare K. I T E scritto con I ed E anziché EI ed AI, fenomeno ricorrente nelle iscrizioni tessale.

Scrivendo l' iscrizione correntemente avremo:

Μνημ(εῖ)ον Θωμ[ᾶ]
 Νοταρίο(υ) τῆς Ἁγιωτ(άτης)
 Ἐκκλ(ησίας) Θηβ(ῶν) Ἐνθα
 κ(εῖ)τ(αι) Θεοσέβι-
 ος Κυζικ(η)ς.

In merito alla grafia dobbiamo far rilevare che le lettere della prima iscrizione sono ben fatte mentre, quelle della seconda, risultano notevolmente diverse.

Questo dimostra che la lapide contiene due iscrizioni sepolcrali di due diverse persone, scolpite da due diversi lapidici e, probabilmente, in due diverse epoche.

Inoltre c' è da osservare la scrittura di C e di A. L' iscrizione è di grande importanza in quanto ci fornisce la notizia che dal V al VII sec., in Tessaglia vi erano «Notari» presso i Vescovi ed, in particolare, nel fiorente Vescovado di Phthiotides Thibe. Da ciò possiamo anche desumere che i Notari dal grado civile siano passati, poi, a quello ecclesiastico.

CONCLUSIONE

Le iscrizioni della Tessaglia paleocristiana, che si riferiscono a persone aventi un grado ecclesiastico, forniscono elementi che confortano e convalidano la storia ecclesiastica. Esse, inoltre, ci permettono di affermare che il cristianesimo, oltre ad essere stato accolto con molto favore, aveva avuto un intenso ed organico sviluppo come è dimostrato dalla circostanza che sono menzionati tutti i gradi ecclesiastici. Infatti dalle precedenti pagine risulta, inequivocabilmente, l' esistenza dei tre gradi ecclesiastici superiori. Da Phthiotides Thibe abbiamo la prova dell' esistenza di Vescovi; la stessa città, unitamente a Larissa, ci testimonia anche quella dei Presbiteri; infine le iscrizioni di Demetrias e di altri luoghi attestano l' esistenza dei Diaconi.

La nostra indagine ci ha portato, altresì, a studiare le iscrizioni paleocristiane, sempre rinvenute in Tessaglia, che riguardano le Diaconesse. Tale ritrovamento è di particolare importanza in quanto le iscrizioni di tal genere sono rarissime.

Né minore interesse presentano, infine, le iscrizioni di un Cantore e di un Notaro. come persone ecclesiastiche.

Dal contenuto delle iscrizioni si desume che gli ecclesiastici godevano di grande stima e rispetto, tanto che qualche volta s' incontrano espressioni deferenti con un' adeguata fraseologia. Ad oempio, il Vescovo viene menzionato con l' attributo di «ΑΠΙΩΤΑΤΟΣ», il Diacono con quello di «ΕΛΑΧΙΣΤΟΣ» ed il Lettore con «ΕΥΛΑΒΟΥΣ ΜΝΗΜΗΣ». Quasi tutte queste iscrizioni sono sepolcrali, eccetto una.

Circa i caratteri delle iscrizioni possiamo affermare che, per la maggior parte, sono ben scolpite.

La grafia, in genere, per la somiglianza a quella delle iscrizioni di altri paesi, può essere datata dal IV al VII secolo. Per il periodo di datazione ci siamo basati sul luogo di ritrovamento, sulle informazioni che ci fornisce la Storia Ecclesiastica, per persone vissute in quel periodo ed infine sulla grafia. Di conseguenza non ci sembra errato inquadrarle nel periodo intercorrente tra il V ed il VII sec., con l'unica eccezione di cui abbiamo già parlato.